

HYLLI I DRITËS

Ubi Spiritus Domini, ibi libertas
(II. ad Cor. III.17)
Ku asht Shpirti i Zotit, aty asht liria

VOTËR
KULTURE
SHQIPTARE

2 - 2011

VJETI XXXI
S H K O D Ë R

2011

HYLLI I DRITËS

Çmimi: 300 lekë

ISSN 1816588-5

2

Drejtör përgjegjës:
P. Gazmend Tinaj
Mobil tel. 00355 (0) 682093701

Kryeredaktor:
Ardian Ndreca
ardian.ndreca@gmail.com

Drejtimi shkencor:
Peter Bartl, Bahri Beci, Bardhyl Demiraj,
Willy Kamsi, Matteo Mandalà, Aleksandër Meksi, Leonardo Savoia

Redaksia:
Raim Beluli

Grafika:
Gjergj Spathari

Adresa postare:
Biblioteka Françeskane - Gjuhadol, Rr. Ndre Mjeda - Shkodër, Tel: 22243215

Për abonime:
Për në Shqipëri 4 numra në vit kushtojnë 2000 lekë.
Për në Europë 4 numra në vit kushtojnë 30 Euro.
Për në SHBA 4 numra në vit kushtojnë 40 USD.

ProCredit Bank Tiranë Albania
Provincia Françeskane Shqiptare

Swift code: FEFAAL TR

Llogaria në Lek: 60-004626-00-01

Llogaria në Euro: 60-004626-00-04

Llogaria në USD: 60-004626-00-03

Copyright: Provincia Françeskane Shqiptare

www.hvllidrites.com

VJETI XXXI - PRILL - MAJ - QERSHOR 2011 - Nr. 2 (269)

HVLLI I DRIITËS

PËRKOHSHME KULTURALE - LETRARE

Peter Bartl
Arqipeshkvia e Durrësit gjatë periudhës turke sipas relacioneve të vizitave baritore 3

Aleksandër Meksi
Vendndodhja e «Monasterium Sancte Trinitatis de Emathia», qendra dhe shtrirja e peshkopatës së Lisit në kohë dhe gjendja kishtare në krahinën e Matit dhe ato pranë gjatë shekujve XIV-XVII 33

Bardhyl Demiraj
Rvënjë dhe degë të krishterimit ndër shqiptarë 58

Evalda Paci
Letërsia e vjetër shqipe në kontekstin e historisë së letërsisë shqiptare 78

Bahri Beci
Një periodizim ndryshe i historisë së standardizimit të shqipes 90

Giuseppina Turano
Rapporto lessico-sintassi e contaminazione di forme linguistiche. Il caso dell'arbëresh 103

ARKIVI I HVLLIT
Lumo Skëndo
Shpresa dhe puna 119

The subject of this paper by Prof. Beci is the periodization of the building of Standard Albanian starting from the beginning of 20th century until today. The author maintains that the pathway towards Standard Albanian went through many difficulties most of which caused by the consequences of the Second World War.

Prof. Beci distinguishes three periods. The first starts from the Komisia letrare of Shkodër (1917) until 1944. The second from 1944 to 1972, and the third from 1972 until present day. Also the fact that the Communist regime imposed the literary Tosk as the base of Standard Albanian at the Orthography Congress in Tirana in 1972 - by thus making the standard language question drift away from its initial direction - is also analysed.

GIUSEPPINA TURANO¹

Rapporto lessico-sintassi e contaminazione di forme linguistiche. Il caso dell'*arbëresh*

1. Introduzione

I dialetti italo-albanesi hanno suscitato un grande interesse sia tra gli esperti di dialettologia sia tra gli specialisti di linguistica e di linguistica del contatto. Studiosi di diversa provenienza e formazione si sono accostati allo studio di questi dialetti offrendo descrizioni parziali o totali di differenti aspetti della loro grammatica anche se non tutte le aree geografiche e tutti i campi della grammatica risultano esplorati a fondo. Diverse le metodologie utilizzate per indagare un dominio linguistico largamente "contaminato", da secoli, da condizioni di variabilità linguistica. Per questi dialetti, il contatto linguistico è infatti la regola. Ogni singola comunità italo-albanese è punto di incontro e di sovrapposizione di due differenti sistemi linguistici: quello albanese e quello italiano. Un bilinguismo completo che oscilla tra produzione dialettale arbëreshe in contesti informali poiché l'*arbëresh* è confinato nella dimensione dell'oralità senza la "protezione" della scrittura letteraria e lingua nazionale italiana, letteraria, usata in contesti di formalità. In questa polarizzazione, l'*arbëresh* risulta sempre relegato ad un ruolo subalterno per l'influenza che la lingua dominante esercita sulla varietà locale.

Dal punto di vista della struttura, l'*arbëresh* rappresenta la naturale continuazione del dialetto toso dell'Albania, nella sua fase tardo-medievale. Di questo conserva quasi tutte le caratteristiche, concepite dagli studiosi come sintomi di arcaicità di un sistema dialettale/linguistico che persiste nei secoli quale unico contrassegno di appartenenza, essendosi perse nel mentre le altre peculiarità (religione ortodossa, riti, tradizioni) caratterizzanti il gruppo etnico albanese in terra italiana. Dal toso, tuttavia, si differenzia per l'evoluzione che hanno subito nei secoli di contatto col sistema romanzo alcune sue strutture fonetiche e morfo-sintattiche ma soprattutto nelle mutazioni che si registrano nel lessico, campo privilegiato di interferenza da parte del sistema italiano e romanzo. È in questo settore che agiscono

¹ Università di Venezia.

maggiormente le dinamiche plurilingui.

Con questo lavoro, circoscritto al dialetto arbëresh di S. Nicola dell'Alto in provincia di Crotone (Calabria mediana), si intende mettere in evidenza, da un lato, l'importanza del ruolo del lessico nei confronti della sintassi e dall'altro l'influenza della sintassi italiana su quella del dialetto italo-albanese. Indagando il sistema sintattico della varietà arbëreshe considerata, e attraverso il confronto con l'albanese odierno d'Albania, si evidenzia infatti una diversa evoluzione dal sistema originario attribuibile, in parte, al contatto coi modelli linguistici circosanti, in parte ascrivibile invece all'assenza di alcuni elementi dal lessico italo-albanese, dominio in via di dissoluzione.

2. Impoverimento lessicale versus impoverimento sintattico

Il confronto tra l'albanese d'Albania (d'ora in poi "standard") e l'arbëresh di S. Nicola dell'Alto mostra una serie di differenze sintattiche, che normalmente sfuggono all'osservazione, che sono strettamente relate all'interconnessione tra il lessico e la sintassi. Nello specifico, i dati che utilizzeremo qui mostrano come l'assenza di determinati elementi lessicali in questa varietà arbëreshe si ripercuote direttamente sulla sintassi provocando un depauperamento della stessa.

Da un confronto quantitativo tra il lessico albanese e il lessico dell'arbëresh di S. Nicola dell'Alto emerge che una tra le categorie più soggette a fenomeni di indebolimento è quella delle congiunzioni, fortemente ridotti rispetto allo stato originario. Così, per esempio, delle congiunzioni coordinative dell'albanese standard *apo* 'oppure', *as* 'né', e 'e', *edhe* 'sia', *dhe* 'e', *kurse* 'invece', *mirëpo* 'ma', *ndërsa* 'mentre', *ose* 'oppure', *por* 'ma', *porse* 'ma', *porsi* 'ma', *prandaj* 'perciò', il dialetto di S. Nicola dell'Alto ha mantenuto solo la congiunzione copulativa e 'e', tutte le altre essendo state sostituite con forme provenienti dall'italiano o dal dialetto romanzo.

Delle congiunzioni subordinative dell'albanese standard *aq* 'tanto', *dërrisa* 'fino a', *mbasi* 'dopo', *megënëse* 'benché', *meqë* 'siccome', *ndonëse* 'sebbene', *në qoftë se* 'se', *nëse* 'se', *pasi* 'dopo', *po* 'se', *që* 'che', *sado që* 'benché', *sapo* 'appena', *se* 'che', sopravvivono solo la congiunzione subordinativa *se* 'che' che introduce le frasi dichiarative con verbo indicativo e la forma *ç* (< *që*) 'che' che introduce le frasi congiuntive e quelle relative.

Alla luce della semplificazione lessicale che ha investito nei secoli i dialetti italo-albanesi, in sede sintattica la corrispondenza tra dialetto e lingua madre non è più completa. Ciò non stupisce dacché la frase altro non è se non una rappresentazione strutturale di elementi presi

dal lessico.

Nel caso specifico delle congiunzioni, poiché queste sono delegate ad introdurre determinati tipi di frase (completiva, ipotetica, interrogativa, relativa, ecc.), in assenza di queste, due strategie si attivano nell'arbëresh: o un trasferimento di materiale lessicale dall'italiano o dal dialetto romanzo all'arbëresh come nel caso illustrato in (1a), in cui compare la forma lessicale romanza *apena* 'appena' in sostituzione dell'originaria forma albanese *sapo* che vediamo in (1b)²:

- | | | | |
|-----|----|---|----|
| (1) | a. | <i>apena më pa, iku</i>
'Appena mi vide, scappò' | Ar |
| | b. | <i>sapo më pa, iku</i> | A |

o si attiva una seconda strategia, più radicale, che consiste nella semplificazione del sistema sintattico dell'arbëresh giacché la congiunzione che scompare non viene sostituita; di conseguenza vengono a mancare tutte le strutture che essa proietta. Verificheremo, in quel che segue, questa seconda strategia.

2.1. Assenza dell'elemento *po*

L'elemento *po*, che troviamo nell'albanese standard ma non nella varietà arbëreshe esaminata, è un candidato adeguato per suffragare quanto appena sostenuto. Esso mostra un vario spettro di funzioni. Per cominciare, corrisponde ad una particella affermativa, come illustrato nell'esempio (2):

- | | | | |
|-----|---|-------------------|---|
| (2) | <i>të pëlqen libri?</i>
Ti piace il libro? | <i>Po!</i>
Sì! | A |
|-----|---|-------------------|---|

Ma se viene anteposta al verbo, la particella *po* segnala la progressione e la durata dell'azione verbale, comportandosi come una sorta di operatore di modalità verbale:

- | | | |
|-----|---|---|
| (3) | <i>po pres Benin</i>
PO aspetto Ben-il
'Sto aspettando Ben' | A |
|-----|---|---|

In certi contesti ha il valore di congiunzione avversativa, come si

² Gli esempi arbëreshë saranno segnalati con l'abbreviazione Ar, quelli dell'albanese standard con A.

può vedere in (4):

- (4) *punova shumë po fitova pak* A
lavorai molto PO guadagnai poco
'Ho lavorato molto ma ho guadagnato poco'

In altri contesti, *po* fa da introduttore della frase subordinata condizionale, dunque è una congiunzione ipotetica:

- (5) *po të punoni, do të fitoni* A
PO lavoriate, guadagnerete
'Se lavorate, guadagnerete'

Per finire, può fungere da particella interrogativa delle domande sì/no, comportandosi come una sorta di *Q-marker*:

- (6) *po sekretare je?* A
PO segretaria sei
'Sei segretaria?'

Lo stesso elemento funge dunque talora da operatore modale talora da congiunzione, entrando in almeno quattro diversi contesti sintattici (astruendo dall'uso di *po* come particella affermativa) ognuno con le sue proprietà e restrizioni. Per esempio, il *po* che segnala la progressione dell'azione precede immediatamente il verbo flesso. All'interno della frase ogni altro elemento occupa la sua posizione canonica, secondo l'ordine tipico della frase dichiarativa albanese, SVO:

- (7) *Gjoni po pret Benin* A
Gianni-il_{ogg} PO aspetta Ben-il_{ogg}
'Gianni sta aspettando Ben'

L'inserimento di un nominale come *Gjoni* 'Gianni' in (8a) o un avverbio come *tani* 'adesso' in (8b), tra la particella aspettuale e il verbo, dà risultatiagrammaticali, come segnalato dall'asterisco posto all'inizio della frase:

- (8) a. **po Gjoni pret Benin* A
b. **Gjoni po tani pret Benin* A
Gianni-il PO adesso aspetta Ben-il
'Gianni adesso sta aspettando Ben'

La negazione deve precedere la particella *po*:

- (9) a. *Gjoni nuk po pret Benin* A
Gianni-il non PO aspetta Ben-il
'Gianni non sta aspettando Ben'

- b. **Gjoni po nuk pret Benin* A
Solo i pronomi clitici possono interrompere la sequenza *po* + verbo:

- (10) *Gjoni po e pret* A
Gianni-il PO lo aspetta
'Gianni lo sta aspettando'

Ciò che i dati dicono è che l'elemento *po* è qui strettamente legato al verbo ed è sintatticamente in una posizione ad esso adiacente.

Diverso comportamento ha il *po* quando funge da congiunzione avversativa. In tal caso appare in una posizione che precede tutti gli altri elementi della frase. Precede il soggetto e la negazione (11a) come pure gli elementi interrogativi (11b):

- (11) a. *e thirri po Gjoni nuk doli nga shtëpia* A
lo chiamò PO Gianni-il_{ogg} non uscì da casa
'Lo chiamò ma Gianni non uscì di casa'

- b. *libri është interesant, po pse studenti nuk e lexon?* A
libro-il è interessante, PO perché studente-il non lo legge
'Il libro è interessante, ma perché lo studente non lo legge?'

Qui l'elemento *po*, alla stregua di una congiunzione coordinativa, è esterno alla frase, dunque in una posizione sintattica differente rispetto a quella che occupa l'operatore verbale *po* in (7) che è certamente dentro la frase.

Altro ordine sintattico impone la particella *po* che fa da congiunzione ipotetica. Deve essere in posizione di adiacenza strutturale col verbo ma, diversamente dalla particella progressiva, genera l'ordine verbo-soggetto-oggetto (12a) o verbo-oggetto-soggetto (12b):

- (12) a. *po të mbyll unë sytë, le të bëjnë ç'të duan* A
PO chiuda io_{ogg} occhi-gli_{ogg} lascia facciano cosa vogliono
'Se muoio io, lascia che facciano quel che vogliono'

- b. *po të mbyll sytë unë, le të bëjnë ç'të duan* A
PO chiuda occhi-gli_{ogg} io_{ogg} lascia facciano cosa vogliono
'Se muoio io, lascia che facciano quel che vogliono'
- c. **po unë të mbyll sytë, le të bëjnë ç'të duan* A
- d. **po sytë të mbyll unë, le të bëjnë ç'të duan* A

L'adiacenza tra la particella e il verbo non può mai essere interrotta da un nominale (12c-d). Solo i clitici, come ci mostra l'esempio in (13), contenente la forma pronominale atona *na* 'ci', possono interrompere la sequenza formata da *po* e dal verbo:

- (13) *po na kërkoi Gjoni, do shkojmë* A
PO ci chiamò Gianni-il, andremo
'Se ci chiamasse Gianni, andremmo'

Qui la particella *po* corrisponde ad una vera e propria congiunzione subordinativa giacché il suo scopo è introdurre e marcare la frase ipotetica. La sua posizione strutturale deve perciò essere quella iniziale di frase, all'interno della frase subordinata ipotetica. Quanto all'adiacenza col verbo si deve pensare che ci sia motivo di movimento di salita del verbo, in una posizione adiacente a quella della congiunzione.

Per finire, anche la sintassi del *po* interrogativo richiama quella della frase ipotetica giacché nelle domande sì/no compare all'inizio della struttura, in una posizione che precede sia il soggetto che la negazione:

- (14) *po Beni nuk do ta lexojë librin?* A
PO Ben-il non lo leggerà libro-il
'Ben non lo leggerà il libro?'

Dunque, pur contenendo, le frasi da (2) a (6), il medesimo elemento lessicale, i dati illustrati in (7-14) mostrano il diverso comportamento della particella *po* che origina strutture sintattiche differenti. Malgrado la variabilità, e proprio in forza di questa, dal punto di vista sintattico l'elemento *po* può essere pensato come un elemento assimilabile ad un operatore che determina letture differenti in virtù della posizione che viene ad occupare all'interno della struttura frasale.

Nel lessico del dialetto arbëresh di S. Nicola dell'Alto, l'elemento *po* non è presente. Le strutture da esso proiettate nell'albanese standard non trovano riscontro nel dialetto e questo comporta dunque una certa

disomogeneità tra i due sistemi sintattici messi a confronto. Nello specifico, il *po* affermativo della lingua standard, che comunque qui non è rilevante, in questo dialetto è sostituito dalla particella *ne*:

- (15) *të përqehet ghibri?* Ne!
'Ti piace il libro?' Sì!

Gli altri contesti sintattici in cui *po* appare nell'albanese standard non sono ricostruibili nell'arbëresh se non ricorrendo a soluzioni diverse. Così, per indicare l'azione progressiva e/o durativa, in assenza della particella *po*, nell'arbëresh viene utilizzata una struttura sintattica particolare, assente nello standard ma comune ad altri dialetti italo-albanesi, nella quale viene impiegato l'ausiliare *jam* 'essere', al presente o all'imperfetto, seguito dalla congiunzione *ç* (<*që*) 'che' la quale, a sua volta, è seguita dal verbo lessicale, al presente o all'imperfetto. Si tratta di una forma paradigmatica analitica, che vediamo esemplificata in (16):

- (16)a. *Xhani q(sht)ç ghojrin ghibrin* Ar
Gianni-il è che legge libro-il
'Gianni sta leggendo il libro'
- b. *Xhani ish ç ghojrin ghibrin* Ar
Gianni-il era che leggeva libro-il
'Gianni stava leggendo il libro'

Nella sua funzione di congiunzione avversativa, il *po* dell'albanese standard è sostituito, nell'arbëresh di S. Nicola dell'Alto, dalla corrispondente congiunzione italiana 'ma', come vediamo in (17):

- (17) *kam shurbie shumë ma kam ghuadaniartu pak* Ar
'Ho lavorato molto ma ho guadagnato poco'

Quale congiunzione ipotetica, in luogo del *po*, troviamo nell'arbëresh la forma *dhe* 'se' ed una struttura sintattica che non mostra nessuna delle restrizioni imposte dalla particella ipotetica *po* nell'albanese standard:

- (18) *dhe ju shurbeni, ghuadaniarni* Ar
'Se voi lavorate, guadagnate'

Per finire, al *po* utilizzato nell'albanese standard come *Q-marker*, l'arbëresh non oppone nessun elemento, così nelle domande sì/no

l'interrogazione è segnalata solamente dall'intonazione della frase:

- (19) *seghretarje je?* Ar
'Segretaria sei?'

Anche se sullo sfondo c'è il sistema toscano comune a tutti i dialetti italo-albanesi, questi pochi dati dell'arbëresh mostrano che non è comunque possibile una ricostruzione precisa del modello sintattico dell'albanese standard. La mancata realizzazione degli esiti albanesi nel dialetto arbëresh, riconducibile in questo caso direttamente all'assenza del formativo lessicale *po*, rende plausibile l'ipotesi che lo sbilanciamento sintattico rilevato sia frutto dello scompaginamento del sistema lessicale dell'arbëresh. Questa tendenza tuttavia va considerata unitariamente ad un altro fatto: le risultanze arbëresh, laddove non coincidono con il sistema originario, sono sempre frutto di interferenze da parte dei sistemi linguistici vicini, nello specifico di quello italiano/romanzo e dei vicini dialetti italo-albanesi.

2.2. Assenza delle congiunzioni ipotetiche

Che la mancata coincidenza tra il sistema sintattico dell'arbëresh e quello dell'albanese standard si possa ricondurre parzialmente a carenze lessicali è corroborato da un'altra serie di fatti: l'assenza totale, nell'arbëresh in esame, di tutte le congiunzioni ipotetiche presenti nell'albanese standard. Si tratta degli elementi invariabili *po*, *sikur*, *në*, *nëse*, *në qoftë se*, *po qe se*, *po të jetë se*, corrispondenti tutti alla congiunzione ipotetica italiana 'se'. Nessuna di queste è attestata nell'arbëresh di S. Nicola dell'Alto che, alla stregua dell'italiano, ha un solo elemento ipotetico, la congiunzione *dhe* 'se'³.

Le diverse forme in uso nell'albanese standard sono accomunate dal fatto che occupano tutte la stessa posizione sintattica: la posizione iniziale di frase. Alcune sono in distribuzione complementare, altre si sovrappongono. Le strutture sintattiche da queste proiettate hanno diversa organizzazione interna. Consideriamo, per cominciare, l'elemento *po*, già visto prima. La sua distribuzione è piuttosto limitata giacché questa congiunzione si combina solamente con i verbi al modo congiuntivo (20a) oppure con l'aoristo (20b):

- (20) a. *po të punoni, do të fitoni* A
se lavoriate, guadagnerete
'Se lavorate, guadagnerete'

3 Nell'albanese standard, *dhe* è una congiunzione coordinativa, corrispondente alla congiunzione 'e' dell'italiano.

- b. *po ika, mos mi kërkoi* A
se scappai, non mi cercare
'Se scappassi, non mi cercare'

La struttura sintattica proiettata da questo elemento mostra, come abbiamo già anticipato, una restrizione nell'ordine degli elementi: l'adiacenza obbligatoria tra *po* e il verbo che impedisce la realizzazione preverbale del soggetto. Quest'ultimo appare dopo il verbo, in una posizione che può precedere (21a, 22a) o seguire il complemento oggetto (21b, 22b):

- (21) a. *po të mbyll unë sytë, le të bëjnë ç'të duan* A
se chiuda io occhi-gli, lascia facciano cosa vogliono
'Se muoio io, lascia che facciano quel che vogliono'
- b. *po të mbyll sytë unë, le të bëjnë ç'të duan* A
se chiuda occhi-gli io lascia facciano cosa vogliono
'Se muoio io, lascia che facciano quel che vogliono'
- c. **po unë të mbyll sytë, le të bëjnë ç'të duan* A
- (22) a. *po bleu Beni makinë, edhe unë do ta blej* A
se comprò Ben-il auto, anche io la comprerò
'Se compra l'auto Ben, la comprerò anch'io'
- b. *po bleu makinë Beni, edhe unë do ta blej* A
se comprò auto Ben-il, anche io la comprerò
'Se compra l'auto Ben, la comprerò anch'io'
- c. **po Beni bleu makinë, edhe unë do ta blej* A

La particella *po* è parte costituente delle locuzioni ipotetiche *po qe se* e *po të jetë se* che però si combinano col modo indicativo. Queste non comportano restrizioni sull'ordine dei costituenti e perciò nella struttura sintattica da esse proiettate il soggetto compare nella sua posizione usuale, ossia prima del verbo e la frase mostra il regolare ordine SVO:

- (23) a. *po qe se Lindita e kupton gabimin, unë do ta fal* A
Se Lindita-la_{oggi} lo capisce errore-il_{oggi}, io la perdonerò
'Se Lindita capisce l'errore, la perdonerò'

- b. *po të jetë se Lindita do të vijë me ne, ma thuaj* A
 se Lindita-la verrà con noi, me lo dici
 'Se Lindita verrà con noi, dimmelo'

La congiunzione *sikur* si combina solamente con i verbi al modo congiuntivo però, diversamente da *po*, *sikur* ammette la realizzazione preverbale del soggetto, dunque l'articolazione interna degli elementi è differente da quella che troviamo in (21-22):

- (24) *sikur kjo grua të ishte martuar, tani do të ishte me fëmijë* A
 se questa donna fosse sposata, ora sarebbe con bambini
 'Se questa donna si fosse sposata, ora avrebbe dei bambini'

Diversa distribuzione ha la congiunzione *në* che compare con le forme verbali del modo ottativo (25) e con i verbi al modo indicativo (26). Come *po*, essa richiede l'adiacenza con il verbo e perciò la posizione occupata dal soggetto nella configurazione strutturale, come si vede in (25), è nuovamente quella post-verbale.

- (25) *në e fitofë Mira garën, do të festojmë* A
 se la vince Mira-la gara-la^{ogg} festeggeremo
 'Se la gara la vince Mira, festeggeremo'

- (26) *në e di, ma thuaj!* A
 se lo sai, me lo dici
 'Se lo sai, dimmelo!'

Ancora diversamente si comporta la congiunzione *nëse*. Questa ricorre nelle frasi con verbo al modo indicativo (27) o gerundio (28) e consente la realizzazione del soggetto nella posizione preverbale:

- (27) *nëse nesër koha është e bukur, mund të shkojmë në plazh* A
 Se domani tempo-il è bello, possiamo andiamo in spiaggia
 'Se domani il tempo è bello, possiamo andare in spiaggia'

- (28) *nëse Lindita duke shëtitur takon Mirën, më thuaj!* A
 se Lindita-la passeggiando incontra Mira-la, me lo dici
 'Se Lindita passeggiando incontra Mira, dimmelo!'

La locuzione ipotetica *në qoftë se* compare in combinazione con i verbi al modo indicativo (29) e condizionale (30) e proietta una struttura sintattica con soggetto in posizione preverbale:

- (29) *në qoftë se Beni kthehet në Shqipëri, unë do ta pres* A
 se Ben-il torna in Albania, io lo aspetterò
 'Se Ben torna in Albania, lo aspetterò'

- (30) *në qoftë se Lindita nuk do të vinte me mua, do të ikja vetëm* A
 se Lindita-la non verrebbe con me, partirei da sola
 'Se Lindita non venisse con me, partirei da sola'

Le caratteristiche distributive di questi elementi, la loro occorrenza e combinazione con determinati modi e tempi verbali e la stretta adiacenza col verbo che alcune di queste necessariamente richiede genera nell'albanese una serie di strutture assai particolari, del tutto assenti nella varietà arbëreshe qui indagata che non registra nel suo lessico nessuna di queste congiunzioni.

Come abbiamo detto prima, nella varietà dialettale di S. Nicola dell'Alto è presente una sola congiunzione ipotetica, *dhe*. Questa dà origine ad un unico paradigma che calca nel comportamento sintattico le note caratteristiche della frase ipotetica italiana. Nello specifico, troviamo frasi ipotetiche con la congiunzione in posizione iniziale di frase, seguita dal soggetto della frase, dal verbo e dagli eventuali complementi:

- (31) *dhe Maria bie ghibrin, e ghojiri puru u* Ar
 Se Maria^{ogg} porta libro-il^{ogg} lo leggo pure io
 'Se Maria porta il libro, lo leggo pure io'

La sperequazione dei dati è evidente: a fronte delle sette strutture ipotetiche dell'albanese standard, nella varietà arbëreshe di S. Nicola dell'Alto troviamo una sola struttura che non contiene nessuna delle congiunzioni ipotetiche della lingua madre, pur continuando una forma, *dhe*, che è sì originaria dell'albanese ma non è, in questa lingua, una congiunzione ipotetica. Lo scarto numerico è senza dubbio riconducibile a quella tendenza verso la semplificazione del sistema grammaticale che si registra oramai in tutti i dialetti italo-albanesi e che finisce per incidere fortemente sul rapporto lessico-sintassi giacché, mancando gli elementi lessicali, per esempio le congiunzioni, vengono a mancare anche le strutture sintattiche da queste proiettate.

3. Influenza del modello sintattico italiano su quello arbëresh

Se, per un verso, l'assenza di alcuni elementi lessicali risulta essere responsabile della diversa articolazione della sintassi arbëreshe, per un altro verso, altre differenze sintattiche tra dialetto albanese e lingua

standard sembrano riconducibili all'influenza che la lingua italiana, in virtù del suo essere lingua dominante, ha esercitato, nei secoli, sulle varietà arbëreshe. Con l'italiano i dialetti arbëreshë sono in stretto contatto spaziale da oltre cinque secoli. Non stupisce dunque se da tale contatto sia scaturita una serie di corrispondenze sintattiche con l'italiano che hanno finito per trasformare la grammatica dell'arbëresh allontanandola dal modello originario. Diverse sono le configurazioni sintattiche che mostrano, allo stato attuale, più somiglianza col modello italiano che con quello albanese d'Albania. Per esemplificare questa tendenza prenderemo qui in esame due diversi tipi di struttura: la frase negativa e quella interrogativa.

3.1. Struttura della frase negativa

Una struttura pertinente per mostrare come la sintassi dell'arbëresh si avvicina a quella dell'italiano è rappresentata dalla frase negativa contenente quantificatori negativi come *askush* 'nessuno' oppure *asgjë* 'niente'. L'albanese standard ha frasi negative simmetriche nel senso che esse presentano la negazione sia quando il soggetto è in posizione preverbale che quando il soggetto compare in posizione post-verbale. Perciò nelle frasi seguenti, l'elemento negativo *nuk* 'non' è indispensabile per la buona formazione di entrambe le frasi:

- (32)a. *askush nuk ka punuar dje* A
nessuno non ha lavorato ieri
'Nessuno ha lavorato ieri'
- b. *dje nuk ka punuar askush* A
'Ieri non ha lavorato nessuno'

Nelle corrispondenti strutture dell'arbëresh non riscontriamo la stessa simmetria. Qui infatti, diversamente da quanto visto per lo standard, le strutture con soggetto negativo in posizione preverbale non necessitano della negazione (33a), anzi la rifiutano come mostra il contrasto di grammaticalità con (33c) dove essa è presente; la negazione è necessaria solo nelle strutture negative con soggetto post-verbale (33b):

- (33)a. *nulu ka shurbie dje* Ar
'Nessuno ha lavorato ieri'
- b. *dje ng ka shurbie nulu* Ar
'Ieri non ha lavorato nessuno'

- c. **nulu ng ka shurbie dje*

Ar

Crucialmente, (33c), che ha una struttura sintattica identica a quella dell'albanese standard in (32a) è inaccettabile nella varietà di S. Nicola dell'Alto che, alla stregua dell'italiano, non ammette la negazione con il soggetto preverbale. Quel che vediamo in questo dialetto richiama proprio la situazione tipica della lingua italiana, con lo stesso tipo di asimmetria: la negazione è presente solamente quando il soggetto si realizza nella posizione post-verbale (34b), mai quando esso compare in posizione preverbale (34a vs. 34c):

- (34)a. nessuno ha lavorato ieri
b. ieri non ha lavorato nessuno
c. *nessuno non ha lavorato ieri

Nel modello sintattico dell'arbëresh oggi attestato troviamo condizioni diverse da quelle originarie che lo fanno convergere più con il modello della sintassi italiana che con quello originario albanese.

3.2. Struttura della frase interrogativa

Un secondo contesto sintattico in cui rileviamo discontinuità tra il modello originario albanese e quello arbëresh attuale è rappresentato dalla frase interrogativa. La diversa evoluzione della sintassi albanese a quella arbëreshe pare, anche in questo caso, richiamare l'influenza esercitata dal modello linguistico italiano.

È un fatto comune a molte lingue che, nelle strutture interrogative, l'elemento interrogativo compaia nella posizione iniziale di frase, a prescindere dal ruolo argomentale che ha all'interno di essa. Per esempio, in (35), l'elemento interrogativo *çfarë* 'cosa' corrispondente all'oggetto diretto del verbo *lexoj* 'leggere' non compare nella posizione canonica post-verbale ma in posizione iniziale di frase, precedendo al contempo il verbo e il soggetto della frase:

- (35) *çfarë ka lexuar Beni?* A
'Cosa ha letto Beni?'

Anche gli elementi interrogativi che si originano all'interno di frasi subordinate devono essere spostati nella posizione iniziale della frase principale, come mostra l'esempio seguente:

- (36) *çfarë thua se ka lexuar Beni?* A
'Cosa dici che ha letto Beni?'

Nella frase in (36), l'elemento *cfarë*, benché rappresenti l'oggetto diretto del verbo subordinato *lexoj* 'leggere', occupa la prima posizione dell'intera struttura, mostrando così che, anche nella lingua albanese, tutte le interrogative richiedono lo spostamento dell'elemento interrogativo dalla posizione originaria alla periferia sinistra della frase.

Mentre lo spostamento degli elementi interrogativi è un fatto piuttosto comune alle lingue europee, una caratteristica che si riscontra molto di rado è l'occorrenza simultanea dell'elemento interrogativo con la congiunzione subordinante nelle interrogative indirette. In italiano, per esempio, le frasi in (37) non sono accettabili proprio perché gli elementi interrogativi come 'chi' non possono combinarsi con la congiunzione 'che', indipendentemente dalla posizione lineare che questi vengono ad occupare:

- (37) a. *non si sa che chi ha incontrato
b. *non si sa chi che ha incontrato
c. non si sa chi ha incontrato

Il contrasto dell'italiano mostra che, nella frase interrogativa, non c'è posto per la congiunzione dichiarativa, deputata ad introdurre un tipo di frase differente.

In albanese, come abbiamo visto sopra, la strategia relativa alla formazione delle frasi interrogative è quella familiare a lingue come l'italiano (ma anche l'inglese o il francese) che prevedono lo spostamento dell'elemento interrogativo all'inizio della frase. A questo tratto comune ad altre lingue si aggiunge però, nell'albanese, una caratteristica singolare: le strutture interrogative indirette possono contenere la congiunzione subordinante, dunque gli elementi interrogativi di una frase subordinata possono essere preceduti dalla congiunzione dichiarativa, per cui abbiamo strutture come quella esemplificata in (38) che è invece inammissibile in italiano:

- (38) *nuk dihet se kur do të nisët* A
*non si sa che quando partirà
'Non si sa quando partirà'

Nel dialetto arbëresh, il sintagma interrogativo e la congiunzione sono in distribuzione complementare e pertanto quando abbiamo un sintagma interrogativo, come *kur* 'quando' c'è sempre la cancellazione obbligatoria della congiunzione *se* 'che':

- (39) a. **ng dihet se kur nisët* Ar
non si sa che quando parte
'Non si sa quando parte'
b. *ng dihet kur nisët* Ar
non si sa quando parte
'Non si sa quando parte'

Le strutture interrogative dell'arbëresh si allontanano dunque dal modello albanese. La loro sintassi è più simile a quella dell'italiano giacché, come in italiano, nell'arbëresh non è ammessa la combinazione della congiunzione subordinante con gli elementi interrogativi.

4. Conclusioni

I dati qui esposti, seppur brevemente, illustrano a sufficienza il duplice complesso rapporto dell'arbëresh con la lingua madre da un lato e con l'italiano dall'altro. Se, per un verso, è indubbia la resistenza che questo tipo dialettale ha opposto alla lingua dominante italiana, mantenendo nel corso dei secoli quelle caratteristiche tipologiche che lo accomunano al toscano d'Albania, per un altro verso la divaricazione rispetto al modello originario è cosa già affermata, nel lessico primariamente, nella sintassi in minor misura. Se il lessico è il grande contenitore che nutre la sintassi, ogni trasformazione del sistema lessicale può essere causa di mutamenti nel sistema sintattico. Le congiunzioni sono una spia evidente della trasformazione del lessico che si ripercuote in maniera diretta sulla sintassi. D'altra parte, l'articolazione della polarità italiano-arbëresh, che gioca a favore del primo, determina quelle condizioni che spingono all'omogeneità dei due sistemi sintattici, caratterizzati da contatto plurisecolare.